

Shanti Graheli (St Andrews): *La circolazione libraria lungo la Loira nel Rinascimento: il caso del libro italiano*

Il presente studio si origina dall'osservazione di quella che sembrò a prima vista un'anomalia nella conservazione di determinati materiali librari, entro un'area geografica ben definita. Nell'ambito di una ricerca più ampia sulla circolazione del libro italiano nella Francia del Rinascimento, apparve dall'esame di collezioni e repertori catalografici che le regioni della Loira conservano oggi un numero elevato di incunaboli e cinquecentine italiani. Vi sono altre regioni francesi per le quali sono documentate statistiche analoghe; ma in questi casi si attesta, nella prima età moderna, la presenza di importanti minoranze italiane. Le regioni della Loira invece, fatta eccezione per la presenza itinerante della corte all'inizio ed alla fine del XVI secolo, non sembrano presentare una vocazione particolare in questo senso. A cosa si deve, dunque, questo elevato afflusso di libri dalla penisola? Due fatti in particolare appaiono cruciali: la portata della via commerciale da un lato, e l'importanza della Val di Loira quale culla del Rinascimento francese, soprattutto nelle sue declinazioni italianiste. Questo contributo cerca di considerare entrambi questi aspetti nel tentativo di determinare la loro relativa importanza nella circolazione del libro italiano. Si esamineranno il funzionamento della rete commerciale e le tasse ed esenzioni riguardanti il traffico librario; la rete libraria e la vocazione bibliofila della regione; l'aspetto materiale delle edizioni italiane qui conservate a tutt'oggi. Con l'analisi bibliografica dei volumi ispezionati, e alla luce dei meccanismi della circolazione libraria, si cercherà di dare una spiegazione alla presenza di questo patrimonio della Regione *Centre*.

1. Il commercio lungo la Loira nella prima età moderna

La Loira rappresentò sin dall'antichità la linfa vitale del commercio francese. Roanne, la prima città lungo il tratto navigabile del fiume, fu un porto importante già ai tempi della dominazione romana e restò lo sbocco lionese sulla Loira fino alla rivoluzione dei trasporti nel XIX secolo. La prossimità della Loira con Lione, che grazie alle periodiche fiere era il più importante centro di scambio internazionale sul territorio francese, facilitò la creazione di una fitta rete commerciale che collegava i porti della costa meridionale e le vie alpine con i centri del nord francese fino a Nantes sulla costa occidentale. Da qui partivano poi le vie di collegamento con la Spagna, come è stato mostrato per esempio nelle analisi dell'attività mercantile dei Ruiz (Maclean 2007 e Walsby 2011). Nel corso del Rinascimento,

la via che collegava Lione a Roanne fino all'imbocco del corso fluviale era una delle più trafficate del Paese (Gascon 1971, t. 1, 151). Erano talvolta i corrieri di Roanne che recavano le merci dalla fiera di Lione verso le città della Loira, e in altri casi i mercanti della provincia francese che risalivano il corso del fiume per procurarsi i beni che desideravano vendere o scambiare. La costa, con il porto di Aigues-Mortes e Marsiglia – la seconda nell'ultimo quarto del XVI secolo –, era collegata tramite il Rodano¹. Un carico di merci spedito dall'Italia poteva tipicamente risalire il Rodano o attraversare i valichi sulle Alpi, raggiungere Lione, e di qui raggiungere la Loira a Roanne e risalire fino ad Orléans. Ad Orléans si poteva lasciare il fiume e raggiungere Parigi via terra, o continuare la navigazione in direzione di Nantes².

Evidentemente strade e fiumi dovevano essere mantenuti aperti e funzionanti per garantire il movimento all'interno del reame. La manutenzione delle reti stradali e fluviali fu gestita a livello centralizzato solo a partire dal Seicento inoltrato. Fino ad allora la gestione delle vie commerciali rimase in 'appalto' a signori locali, istituzioni religiose e municipalità, in cambio della riscossione di un pedaggio. Il titolare di un pedaggio si impegnava a mantenere il tratto fluviale navigabile per una determinata larghezza; detriti e rifiuti dovevano essere rimossi, e particolare attenzione doveva essere dedicata ai mulini fluttuanti, che erano spesso coinvolti in collisioni con le barche mercantili e rappresentavano un pericolo concreto³. Nel caso in cui si rendessero necessari manutenzione o lavori particolari, le città potevano ricevere una concessione per la riscossione di tasse straordinarie. Per la costruzione del canale della Briare cominciato nel 1609, contributi furono riscossi in tutte le *généralités* francesi – le divisioni amministrative del reame –, fatta eccezione per quelle di Bordeaux, Limoges e Poitiers (Buisseret 1965, 270). Questo sottolinea l'importanza cruciale del canale

¹ Casi di spedizioni tra Livorno e Marsiglia sono citati in Pettas 1997, 174-175.

² Nel 1609 fu iniziata la costruzione del canale della Briare, per facilitare il traffico commerciale da Orléans a Parigi. Il canale fu terminato nel 1642.

³ I seguenti editti sono relativi alla rimozione dei mulini dalla parte navigabile del fiume: *Arrest par lequel il est enjoinct à toutes personnes qui ont moulins sur la riviere de Loire & autres fleuves descendans en icelle, de les mettre en telle maniere que la voye nauigable demeure de la largeur de huict toises au droict fil de l'eau. Et aussi d'oster les gourds, ancras, duicts, roullis, pieux, cordages, & toutes autres choses qui empeschent la nauigation de ladicte riuiere & fleuves [...]* (Orléans, Eloi Gibier, 1565), USTC 24829; *Saisie à la requeste des marchands fréquentans des chaînes, amares et agrés d'un moulin placé dans le lit de la Loire* (Orléans, Eloi Gibier, 1565), USTC 80618. Per il XVII secolo: *Arrest de la cour, par lequel les s^{rs} des Moulins estans sur la Riviere de Loire au dessus et au dessous de Saint-Mathurin sur la leuée pres Saumeur, sont condampnez à r'embourcer les frais du deplacement de leurs Moulins estans en la voye nauigable* (Orléans, Fabian Hotot, 1623) e *Arrest de la cour de Parlement du 23. Decembre 1625. Contre Bulleau, Champion, & Balisson, par lequel ils sont condamnez au remboursement des frais du déplacement de leurs Moulins estans en la voye nauigable* (Orléans, vefue Gilles Hotot, 1635). Copie di riferimento per le edizioni del XVII secolo: Orléans, Bibliothèque Municipale, miscellanea H 6105, *pièces* 26 e 77.

per i traffici commerciali della maggior parte delle regioni francesi. La Briare collegava Parigi ad Orléans via acqua, e dunque alla Loira e a Lione.

La riscossione locale dei pedaggi si prestava per sua stessa natura all'insorgere di abusi. Frequentemente ai pagamenti esatti dai transitanti non corrispondeva un'adeguata cura nella manutenzione della via fluviale; in altri casi, pedaggi venivano richiesti per beni non tassabili. Come naturale conseguenza, i mercanti battellieri attivi nel bacino della Loira si impegnarono a mettere in atto un sistema di mutua difesa e supporto. Nacque da questo intento la corporazione nota sotto il nome di *Communauté des Marchands frequentans la riviere de Loire*, costituita formalmente con delegati e un'assemblea generale⁴. La *Communauté* aveva come scopo quello di tutelare i suoi affiliati e i loro interessi; l'interesse primario che accomunava tutti i partecipanti era di rendere il corso del fiume più facilmente navigabile e sicuro da Roanne fino a Nantes.

La *Communauté des Marchands* rappresentava una vera e propria ragione sociale, riconosciuta ai più alti livelli. Gli editti ed ordinanze concessi dal re e promulgati dal parlamento parigino per regolare la navigazione lungo la Loira ed i suoi affluenti erano comunemente indirizzati a questa corporazione, in risposta a richieste specifiche o ad effrazioni commesse dai titolari dei pedaggi. Questi documenti ebbero inizialmente una circolazione manoscritta, ma doveva esserci costante necessità di nuove copie. Dalla seconda metà del sedicesimo secolo si cominciò dunque a stamparli, ruolo che fu assunto non già da tipografi parigini – convenientemente vicini alla sede di promulgazione di leggi e ordinanze – ma orleanesi, grazie alla posizione strategica della città che facilitava la distribuzione materiale degli editti. Orléans era non solo a breve distanza da Parigi, ma al centro della fitta diramazione creata dalla rete fluviale e terrestre: una posizione eccellente per la produzione e disseminazione degli editti a stampa. Éloi Gibier fu per lungo tempo il principale responsabile della produzione di editti ed ordinanze legati alla circolazione di beni commerciali lungo il corso della Loira⁵. La stampa di documenti ufficiali rappresenta circa metà della sua produzione, per un totale di 253 edizioni⁶. Un numero assai inferiore di edizioni analoghe fu prodotto dagli Hotot a partire dal 1565, ad un tenore di due o tre all'anno; essi presero in carico la stampa orleanese di editti ed ordinanze alla morte di Éloi

⁴ Per le vicende relative alla *Communauté des Marchands* la prima fonte di riferimento resta ancora P. Mantellier 1864-1869, citato anche in nota 9 per quanto riguarda i suoi contenuti.

⁵ Gibier fu attivo dal 1551 al 1588. Alcune edizioni furono stampate negli anni 1588-1589 dalla sua vedova. Vedi anche Desgraves 1966, 10.

⁶ Dati presenti in USTC, verificati in data 9 ottobre 2015. La produzione tipografica di Éloi Gibier e della sua vedova ammonta a 535 edizioni orleanesi.

Gibier. Questi editti a stampa sono fonti essenziali per la ricerca storica, poiché permettono di ricostruire la legislazione minuta della circolazione commerciale nel bacino della Loira⁷.

Le merci erano veicolate sull'acqua da corrieri o dagli stessi mercanti. Sin dai tempi dell'impero romano, la Loira era percorsa da battelli e barche dal fondo piatto, a causa delle condizioni variabili del letto del fiume. Si calcola che nel sedicesimo secolo vi fossero all'incirca 120 pedaggi attivi lungo il corso della Loira (Person 2002, 15). Fermarsi per onorare il pagamento dovuto significava arrestare la vettura e spesso permettere un'ispezione, o dichiarare la natura dei beni trasportati. Vi erano tre diverse categorie di tassazione: la misurazione a peso, a quantità numerica, o in base alla qualità del prodotto; il pagamento poteva essere effettuato in natura o, più spesso con l'avanzamento del secolo, in denaro. Il pagamento in natura riguardava specialmente merci la cui qualità, e dunque il valore, poteva variare sensibilmente in base alla fattura del singolo manufatto: erano qui inclusi bicchieri e vasellame, dipinti, e ciò che più interessa in questa sede, libri.

Che tipo di ripercussione potevano avere le regolamentazioni mercantili sul commercio librario? Innanzitutto, da un punto di vista materiale, il trasporto fluviale era lento ma assai più economico. La circolazione dei beni librari era relativamente rapida in confronto a quella di altre merci; vari pedaggi esigevano l'arresto unicamente in presenza di merci da dichiarare, e quelli che citano esplicitamente il traffico librario sono scarsi. Trattandosi di una merce pesante, il vantaggio della via fluviale per il trasporto del prodotto editoriale riguardava in sostanza la quantità di merce che si poteva trasportare in un viaggio solo. Risulta perciò semplice capire come i pedaggi imposti ai carri circolanti via terra ammontavano solitamente alla metà di quelli imposti alle barche, e le merci trasportate a dorso di mulo erano tassate metà di quelle trasportate via carro (v. infra).

La questione dei pedaggi non è altrettanto lineare. Un editto promulgato nel 1553 da Enrico II di Francia esprime che i libri dovevano essere esenti da *traicte, imposition foraine, resue, domain forain* e *hault passage*⁸. Queste tasse erano nella maggioranza di applicazione lionese o della regione circostante del Forez, e rappresentavano l'equivalente del concetto odierno di dogana. I vasti benefici garantiti ai mercanti stranieri nell'ambito delle fiere avevano sollevato numerose proteste tra i commercianti locali. L'editto mirava a garantire un

⁷ La monumentale opera in tre volumi di Mantellier 1864-1869, fa uso di tutte le fonti a stampa (vol. III) e dei processi verbali relativi alla circolazione fluviale lungo la Loira ed i suoi affluenti (vol. II).

⁸ *Edict verifie en la cour de Parlement par lequel est déclaré toute librairie exempte de traicte, imposition foraine, resue, domaine forain, hault passage, et autres droicts* (Orléans, Eloi Gibier, 1573), USTC 24757.

libero accesso ed una libera uscita del materiale librario dal circolo fieristico lionese e dunque una più snella circolazione di merci che abbisognavano di un mercato assai ampio per poter mantenere un equilibrio tra domanda e offerta. Nonostante l'apparente intenzione di affrancare il mercato librario in tutta la Francia, prima e dopo la pubblicazione di questo documento fu accordato il diritto di tassare il passaggio di carichi di libri e di materiale scrittorio presso alcuni pedaggi chiave. Alcuni di questi pedaggi appartenevano di diritto alla stessa casa reale in virtù del loro titolo di Duchi di Orléans. Le sedi di pedaggio che riguardavano esplicitamente il traffico librario erano poche ma disposte a intervalli regolari lungo la Loira (si veda la mappa in appendice a questo saggio). Questo non accadeva invece nel caso degli affluenti, ed è solo nel caso della Vienne che vi sono dei pedaggi riguardanti libri e carta o pergamena⁹.

Presso il pedaggio di Laiz et Bich, situato nell'odierna Châteauneuf-sur-Loire, si esigeva un pagamento differenziato in base al materiale di copertura del libro, in particolare se il volume era coperto in seta (4 deniers) o da assi di legno (2 deniers)¹⁰. Il prezzo era doppio per la seta rispetto alle assi di legno, ciò che dimostra che nel contesto del trasporto librario, il discriminante non era il peso bensì il valore pecuniario del manufatto. Questo segnala inoltre che, mentre l'oggetto-libro veniva tassato, il prodotto editoriale di origine locale era esente da imposte se trasportato slegato. Un pagamento analogo era richiesto al pedaggio di Amboise, ma il discriminante era il tipo di transito: per un libro con i piatti in assi di legno, si richiedevano 4 *deniers* per trasporto su acqua e 2 *deniers* per trasporto su terra. Si tratta di un riconoscimento implicito del valore attribuito alla via fluviale rispetto a quella terrestre: per poter accedere ad un tipo di trasporto più conveniente, che permetteva di trasportare una quantità superiore di beni, un mercante era tenuto al pagamento di una tassa più elevata.

La tassazione in natura, chiamata *chef d'oeuvre*, è un elemento particolarmente interessante nelle dinamiche del traffico librario. L'applicazione di questo tipo di pedaggio dimostra una comprensione del mercato editoriale, poiché indica che chi esigeva il pagamento era ben conscio dell'impossibilità di quantificare il costo di un libro in base al suo peso, o richiedere una *tantum* in base alla quantità, a prescindere dalla natura del singolo carico. Il valore risiedeva nella qualità della stampa e della carta e poteva variare assai da un

⁹ Nello specifico, si tratta dei casi di Novastre e Chinon, la prima autorizzata a tassare i libri a balla e la carta a carico, la seconda a tassare carta e pergamena, ma non i libri.

¹⁰ *Declaration du pretendu peage de Laiz et du Bich* (USTC 60872).

prodotto all'altro; la sola unità di misura poteva dunque essere il manufatto stesso. Questo tipo di pagamento era richiesto ai pedaggi di Decize e Nevers, nel tratto alto del fiume, e a Montsoreau, nel tratto finale poco prima di Saumur. I pedaggi di Charité-sur-Loire, Saumur e Nantes richiedevano un pagamento pecuniario in base alla quantità (2 *sous 6 deniers tournois* per ciascun migliaio di libri, rilegati o non rilegati), mentre ad Orléans si pagava in base al peso ('sur cent pesant, huict deniers parisis'). Le condizioni per la circolazione fluviale del libro e della carta non erano privilegiate in assoluto, ma si trattava di alcune delle merci meno oppresse dai pedaggi, seconda, forse, alla sola tintura (guado) e allo zucchero.

2. Il libro nella Val di Loira

I librai locali gestivano il mercato di prima e seconda mano secondo le necessità contingenti, approvvigionandosi presso i magazzini lionesi e parigini. La stessa mobilità di tipografi e librai lungo i centri della regione, e la dislocazione di membri della stessa famiglia in diverse città, garantirono una rete di contatti fresca e dinamica, e cosciente dei *trend* locali. Per esempio, sia Jean Badouin che Philippe Bourgoignon furono attivi ad Angers, Nantes e Rennes, rispettivamente nella prima e nella seconda metà del sedicesimo secolo (Pasquier – Dauphin 1932, 89 e 94). I fratelli Jean e Julien Langelier acquistarono i materiali di Hilaire Bodineau a Bourges e si trasferirono insieme a Tours nel 1551; Julien si trasferì a Blois due anni dopo, per aprirvi la prima officina tipografica cittadina (Daubignard 1988, 8). Charles Debougnon aveva un'attività editoriale tra Nantes e Parigi, e un magazzino a Tours (Pasquier – Dauphin 1932, 111-114). I Girard e gli Hernault erano divisi tra Angers e Saumur; gli Hernault ebbero inoltre collaborazioni con l'editoria di Nantes (Ibid., 122-127). Gli Hotot furono attivi ad Orléans nel sedicesimo secolo ma allargarono l'attività a Blois ed Angers nelle decadi successive. I Marnef furono forse quelli coi collegamenti migliori, avendo aperto succursali del loro magazzino parigino in vari centri della provincia, tra cui Bourges, Orléans ed Angers. Insomma, la rete libraria dispiegata dal principio al termine del corso della Loira era ben sviluppata – e ciò considerando che altri librai probabilmente lasciarono meno tracce del loro passaggio. Documenti quali i registri parrocchiali restituiscono un'immagine ancora più vitale dell'attività libraria nella provincia francese¹¹. La maggior parte dei librai probabilmente non figurarono mai sul frontespizio di un'opera a stampa – e tuttavia, come è stato discusso altrove, erano i librai e non i tipografi a rappresentare il ruolo sostanziale nel

¹¹ Uno spoglio sistematico delle fonti angioine, per esempio, si trova in Pasquier – Dauphin 1932.

commercio librario francese (Walsby 2013-2, 137). L'analisi quantitativa della produzione a stampa, particolarmente scarsa nella Francia provinciale, non restituisce dunque un'immagine fedele della circolazione libraria locale. È qui che entra in gioco l'analisi materiale degli esemplari conservati. Questo tipo di indagine non fornisce nomi o contratti di chi era fautore di questa circolazione, ma contribuisce a dare vita ad un quadro generale delle sue dinamiche.

La valle della Loira fu tradizionalmente fiorente per la circolazione libraria, grazie alle importanti presenze delle abbazie, delle università e soprattutto delle corti. Nel corso del Basso Medioevo, i principi e signori d'Anjou, Touraine e Berry, per non citarne che alcuni, furono protagonisti di un intenso patronato delle arti. *Le Très Riches Heures du Duc de Berry*, capolavoro iconico della miniatura occidentale creato per Jean de Berry negli anni 1412-1416, sono rappresentative del tipo di opere che furono confezionate nella regione Centro all'inizio del Quattrocento¹². Ancora in fogli slegati alla morte del duca, il manoscritto fu uno dei trecento inventariati nel 1416, provenienti dall'eredità dinastica e da committenze personali¹³. Le radici bibliofile della Francia pre-rinascimentale si ritrovano lungo tutto il corso della Loira. Quando Valentina Visconti andò sposa a Louis I d'Orléans, lui stesso nato da una famiglia di collezionisti, portò in dote vari manoscritti. I loro figli Charles, Philippe e Jean ricevettero tutti un'educazione erudita, inusuale per dei principi (Baurmeister – Laffitte 1992, 35-36). Charles d'Orléans, che ereditò il titolo ducale, e la sua terza sposa Marie de Clèves si stabilirono a Blois, dove si circondarono di una corte d'eccezione, ravvivata dai grandi intellettuali e artisti del tempo: tra loro Christine de Pisan, François Villon, Jehan Fouquet ed altri ancora. Il duca fu egli stesso un poeta prolifico, autore di chansons, rondeaux e ballate. Nei libri di conto ducali si ritrovano numerosi acquisti di volumi usati e nuovi, materiali scrittori e di legatoria, segno evidente di una fervente attività (Thibault 1989, 13). Jean d'Orléans, conte d'Angoulême e fratello minore di Charles, ebbe anch'egli una biblioteca di un certo interesse al castello di Cognac (Sénemaud 1862). Jean fu fatto prigioniero e portato come ostaggio in Inghilterra, fatto che lo costrinse a vendere parte dei suoi possedimenti; ciononostante, continuò ad acquistare manoscritti di pregio. Una simile disposizione fu quella di René d'Anjou (1409-1480), non solo appassionato alla lettura ma dilettante miniaturista e poeta. René raccolse volumi dei generi più svariati, in aderenza al canone della collezione umanista. Come giustamente sottolineato da Marc-Edouard Gautier, al tempo solo le biblioteche dei principi italiani potevano rivaleggiare con una simile

¹² Chantilly, Bibliothèque et Archives, Ms. 65.

¹³ Holz 1997, 100. Molti volumi appartenuti in precedenza a Jean du Berry riapparvero nella biblioteca di Charles III de Bourbon, Constabile di Francia. Vedi l'inventario (1523) pubblicato in Le Roux de Lincy 1850.

collezione (Gautier 2009, 25). La collezione più ampia di volumi italiani mai assemblata nella regione fu, tuttavia, quella portata da Carlo VIII dalla sua discesa in Italia: una vasta parte dei volumi reperiti nella residenza dei re Aragonesi a Napoli fu inviata in Francia via nave e poi spedita ad Amboise lungo la Loira (Toscano 1998).

Nonostante l'importanza di queste collezioni, esse non sono tuttavia rappresentative per l'esame della disponibilità del libro a stampa italiano in Francia, o della funzionalità delle vie commerciali. Le biblioteche aristocratiche francesi restarono legate per lungo tempo allo status del libro manoscritto ed opposero resistenza all'ingresso del libro a stampa. Inoltre, queste collezioni nobiliari per la maggior parte non furono assemblate seguendo i canali di produzione e distribuzione del libro 'usuali'. Dipendevano da una circolazione eccezionale: la presentazione personale di una copia da parte di autore o editore, il trasferimento in massa dei libri dei re d'Aragona o degli Sforza. Le vie di circolazione tradizionali vi giocano una parte marginale. Per quanto riguarda l'oggetto del presente studio, dunque, ci volgeremo piuttosto ad altre collezioni che si possano considerare più paradigmatiche.

La Valle della Loira nel Rinascimento non era solo la sede della corte, ma era punteggiata di università: Bourges, Orléans ed Angers erano tutte sedi di fervente attività intellettuale. Le prime due erano note in particolare per il diritto e avevano un'attenzione particolare per il canone italiano. Jacques Cujas ed Andrea Alciato furono tra coloro che resero Bourges celebre per i suoi corsi sulla storia del diritto (Picot 1995, 255 e ss.). Ad Orléans insegnò brevemente Girolamo Aleandro. Ad Angers il gruppo dei librai locali era parte integrante della gilda universitaria, segno della relazione simbiotica tra le due categorie¹⁴. Lo studio di Pasquier e Dauphin dimostra che i mestieri del libro ad Angers erano molto più sviluppati di quanto non appaia attraverso uno spoglio delle edizioni locali. Le università offrivano un mercato vitale per il libro a stampa, francese e straniero. D'altro lato i monasteri nella regione erano numerosi; molti erano titolari di pedaggi lungo il fiume e possidenti di territori nell'entroterra, e potevano contare su entrate ragguardevoli. Alcuni di essi in particolare emergono da questo studio per la conservazione di collezioni librerie particolarmente ricche. Ma il consumo del materiale librario si estendeva al di fuori delle istituzioni. La comunità umanista nei dintorni di Roanne, Bourges e Tours in particolare era

¹⁴ Per le relazioni dei librai angioini con l'università locale si veda: Pasquier - Dauphin 1932, 25.

assai fiorentino¹⁵. Nel 1484, quando le fiere di Lione furono sospese, fu a Bourges che vennero installate delle fiere temporanee, poi spostate a Troyes e di nuovo a Lione (Brésard 1914, 59-60. Rivaud 2007, 198 ss.). Le fiere a Bourges non furono un successo presso i mercanti stranieri – ciò che le rese assai meno efficaci di quelle lionesi –, ma questa scelta, anche se temporanea, dimostra che doveva trattarsi di un centro economico di un certo spessore. Insomma, pur tralasciando dalla discussione biblioteche dal profilo straordinario come quella reale, le regioni della Loira erano ricche di potenziali lettori, dotati di vasti mezzi economici per l’acquisto di testi. Un riflesso di questa vivacità intellettuale si può ancora discernere attraverso l’analisi bibliografica delle collezioni odierne.

3. Il libro italiano nella regione: indizi materiali

Le due migliaia di esemplari a stampa italiani distribuiti nelle regioni della Loira sono l’esito di stratificazione e dispersione, dovute a fenomeni che hanno modificato sostanzialmente quello che doveva essere la disseminazione del libro italiano nella Loira alla chiusura dell’età rinascimentale. I due estremi di questo processo di assestamento possono essere esemplificati da un lato dalla collezione Auguste Boullier a Roanne, dall’altro dall’incendio che distrusse la maggioranza del patrimonio di Tours nel 1940¹⁶. Da un lato una collezione italofila, anzi venetofila, assemblata nel diciannovesimo secolo, che crea un picco di esemplari in lingua italiana in una città dove erano particolarmente scarsi; dall’altro la perdita incolmabile di indizi sulla circolazione del libro italiano nel cuore della Val della Loira, dove ci fu una circolazione di uomini e di oggetti distintamente ‘italici’¹⁷. Le tracce di questa circolazione, a causa della perdita dei fondi turangelli, sono oggi scarse. Alcune note sopravvivono su esemplari che, essendo a Tours in età rinascimentale, furono poi trasferiti altrove. Questo è il caso di un esemplare degli *Institutionum grammaticarum libri quatuor* di Aldo Manuzio, oggi a Blois, recante l’iscrizione “Io. Pineau Turo.[nensis]” ed il motto “Souffrir pour paruenir”¹⁸. Una copia del *De rebus gestis Alexandri regis*, conservata alla

¹⁵ La biblioteca dei d’Urfé in Forez era una vera gemma nella regione. Si veda Charon-Parent 2008, 99, anche per referenze aggiuntive. Per il panorama intellettuale a Bourges si veda Geonget 2011. Per una carrellata sugli umanisti turangelli si veda Guignard 1940.

¹⁶ Le cinquecentine italiane della biblioteca municipale di Roanne sono state repertorate in Viallon 1994. Sulla biblioteca di Tours si veda Schweitz 2009.

¹⁷ La biblioteca contava diverse centinaia di incunaboli e un numero imprecisato di volumi a stampa di età successiva. Fu riaperta in anni successivi e ricevette donazioni importanti, in particolare i fondi Caron e Marcel, grazie alle quali oggi possiede circa 150 stampati italiani dei secoli quindicesimi e sedicesimi.

¹⁸ Blois, Bibliothèque Abbé Gregoire, I056 (USTC 840311, Edit16 CNCE 37481). L’esemplare è reperibile in formato digitale sul sito delle *BVH - Bibliothèques Virtuelles Humanistes*.

biblioteca municipale di Bourges, faceva probabilmente parte della prima biblioteca assemblata da Jean Grolier¹⁹. La nota di possesso del tesoriere è depennata e al suo posto fu posta l'iscrizione 'Renati Fame, Turonensis, et amicorum'²⁰. La situazione odierna mostra chiaramente lo spostamento di vaste masse di libri. Basti pensare che la più vasta collezione italofila rinascimentale della regione, quella reale, itinerante nella prima metà del sedicesimo secolo da Amboise, a Blois, a Fontainebleau, fu infine spostata a Parigi negli anni Sessanta del Sedicesimo secolo²¹.

Su uno spoglio di duemila volumi di origine italiana conservati nelle regioni della Loira, circa trecento recano segni di presenza sul territorio risalente all'età rinascimentale²². Circa un quarto di questi si trova variamente raggruppato in raccolte miscellanee. La vasta maggioranza di questi proviene da Venezia, ma altri centri di interesse sono Roma, Bologna, Firenze ed il nord-ovest. Di questi trecento esemplari utilizzati come campione effettivo, la gran parte sono esemplari di Bourges e di Orléans, ove si trovano le collezioni più antiche e meglio conservate. Bourges non si trova direttamente sulle rive della Loira, ma sappiamo che a quell'altezza il commercio passava più per la fascia di terra interna e solcata dagli affluenti, l'Allier in particolare, che non lungo la Loira stessa (Luya 1991, 4).

Una prima considerazione di tipo materiale riguarda le legature di questo campione. Quelle di origine italiana sono quasi esclusivamente in pergamena floscia; in altre parole, il libro importato dalla penisola già rilegato sembra essere stato selezionato in base alla sua leggerezza. Questo non sorprende, dal momento che per il viaggio in nave dai porti italiani, o ancora più a dorso di mulo attraverso i valichi alpini, il fattore del peso era di importanza cruciale. Vi sono scarse eccezioni a questa norma, e non significative. Il fattore del peso e del volume materiale non era, invece, rilevante per i libri circolanti lungo le vie commerciali francesi: circa un terzo del totale è rappresentato da legature eseguite a Lione o a Parigi, spesso con pesanti piatti in assi di legno. Questo è un segno inequivocabile che i trasporti dovevano avvenire quasi unicamente via acqua – e quindi, via Loira. I volumi coperti da

¹⁹ Sulla biblioteca di Jean Grolier si vedano in particolare Austin 1971, Hobson 1989 e Hobson 1999. Bourges BM, E 432 in 4 Rés. (USTC 811123, CNCE 3115).

²⁰ Si noti che, insieme al volume, fu anche acquisita l'iscrizione 'et amicorum', tipica della collezione di Jean Grolier. Si veda Guignard 1940 per altri esemplari di Grolier passati ad umanisti turangelli.

²¹ Sulla storia della biblioteca reale francese si vedano in particolare: Balayé 1988; Baurmeister-Laffitte 1992; Kimball Brooker 1997; Laffitte-Le Bars 1999; Balayé 2008.

²² Non è stato possibile organizzare un viaggio a Nantes nella preparazione di questo studio. È probabile che un'ispezione dei fondi librari alla biblioteca municipale accrescerebbe il numero del nostro campione; grazie alle ricerche pubblicate in Walsby 2011 e 2013-1, ci è nota almeno una biblioteca bretone di dimensioni considerevoli che accolse edizioni italiane tra i suoi scaffali, quella di Bertrand d'Argentré.

piatti in assi di legno sono nel nostro caso soprattutto di provenienza monastica, in particolare da Chezalbenoist e Saint-Sulpice presso Bourges, e Saint-Fleury in prossimità di Orléans²³. I libri di origine italiana facenti parte di queste collezioni, come si verifica anche in varie altre biblioteche monastiche francesi, contenevano un vasto numero di testi giuridici. Vi erano testi a tema religioso o devozionale, inclusi libri in ebraico, altrimenti non facilmente reperibili in Francia. Ma alcuni lettori furono anche particolarmente dedicati all'indagine di testi umanistici, come per esempio Jean Chausse a Chezalbenoist²⁴. Un ampio numero di legature parigine coeve si trova ad Orléans, tra i libri che appartennero alla *Nation Germanique* dell'università. In particolare vi è una serie di legature *à la mouche*, omogenee, chiaramente decorate dallo stesso atelier. Queste furono anche acquistate per la stessa biblioteca – portano tutte la firma “François Lamoreux”²⁵. Altri volumi, non altrettanto omogenei in provenienza ma di analoga fattura, sopravvivono alla biblioteca di Orléans, ad Angers e in quantità minore a Bourges.

Dall'analisi materiale risulta evidente che il traffico librario funzionava non solo seguendo la corrente del fiume, ma anche nella direzione opposta. È il caso di varie legature parigine del quattro e cinquecento che si trovano, ad esempio, a Bourges – non solo su esemplari dell'antica abbazia di Saint-Fleury a Saint-Benoît-sur-Loire, situata poco sotto Orléans, ma anche nell'abbazia di Chezalbenoist, ad ovest di Bourges. Parte di questi volumi indubbiamente viaggiavano lungo canali di commercio ordinari. Altri erano stati acquistati di persona sul mercato parigino e poi portati in provincia. Questo il caso di un Filippo Decio comprato a Parigi nel 1585 da un angioino²⁶ o di un'edizione di Eusebio fatta venire dalla capitale nel Forez nella prima metà del sedicesimo secolo; la stessa copia fu riacquistata in zona nel 1605, a quel punto già di terza mano²⁷.

Vari esemplari recano tracce di numerosi passaggi di possessore. Note di acquisto esplicite come quella appena citata non sono particolarmente frequenti, ma ciò che troviamo sono segni d'utilizzo di mani diverse, tipicamente associati a margini tanto più rifilati quanto più numerosi furono i possessori di un libro. Le dimensioni dei margini, anche in assenza di

²³ Per Bourges si vedano gli studi Jenny 1980 (1-3).

²⁴ Alcuni esemplari descritti in Jenny 1981.

²⁵ Si tratta di una collezione delle opere di Giovanni d'Andrea stampate da Giovanni Giolito e Giacomo Pocatela. I cinque volumi sono: Orléans BM, Rés B 100 ter (volume miscellaneo contenente USTC 832974, CNCE 73696, e USTC 837391, CNCE 64222); Rés B 100 bis, Rés B 100.3, Rés B 100.4 e Rés B 100.5 (USTC 832997, CNCE 21061).

²⁶ Angers BM, J 585 (USTC 825939, CNCE 16320).

²⁷ Roanne BM, Inc. 30 (USTC 995896, ISTC ie00121000).

numerose annotazioni, indicano con ogni probabilità una serie di rilegature successive. Questo succede per esempio nel caso dei pochi ma significativi testi in ebraico, che spesso contengono annotazioni relativamente recenti (XVII-XVIII sec.), ma suggeriscono nondimeno che quella attuale dev'essere la seconda o terza rilegatura²⁸. Ne deriva una duplice considerazione: testi in ebraico erano reperibili sul mercato, ma non venivano letti con gran voracità. Le stesse dinamiche si applicano alle edizioni in greco e ai pochi testi in arabo, prodotti solo verso la fine del XVI secolo dalla Tipografia Medicea Orientale a Roma.

Il traffico del libro usato proveniente dall'Italia sembra essere stato scarso – si è già vista la questione della copertura in pergamena floscia, insieme al cartone, l'unico tipo di legatura che si potesse utilizzare comodamente per trasporti ordinari tra Italia e Francia. Di norma, se si trovano segni lasciati da più di un possessore, questi tendono ad essere francesi, il che suggerisce che molti testi erano intonsi quando arrivavano in Francia. L'invio di testi slegati era evidentemente più pratico per la circolazione tra i due lati delle Alpi. Il fattore della novità non sembra aver avuto un ruolo particolarmente rilevante; alcuni di questi testi furono acquistati, nuovi o comunque in condizioni immacolate, vari decenni dopo la stampa. Non è raro trovare note d'acquisto datate cinquanta o sessant'anni dopo l'impressione. In tali casi era indubbiamente la qualità del manufatto a mantenere il suo valore stabile. Si tratta normalmente di testi non soggetti a mode, ad esempio opere dei Padri della Chiesa. Questo non deve far credere che le edizioni italiane non potessero essere disponibili in tempi più rapidi. Una serie di libri acquistati da Andrea de Baugy, *aûmonier et tresorier du roy* a Bourges, mostra che libri provenienti dalla penisola potessero essere presenti nella provincia francese anche in tempi ravvicinati alla stampa. Per esempio, il suo *Trattato di Fabio Albergati del modo di ridurre a pace l'inimicitie private* (1583) fu acquistato nel 1586²⁹. Una copia dell'*Ecclesiae militantis triumphus* di Giovan Battista Cavalieri fu acquistato addirittura un anno dopo la sua data di pubblicazione³⁰. L'evidenza di un mercato vitale a Bourges per l'edizione italiana – in vernacolo e in latino – appare anche dai numerosi acquisti effettuati dal poeta scozzese Drummond of Hawthornden, che fece incetta di libri francesi e stranieri nel 1608 quando vi soggiornò come studente di diritto (Tucker 1999).

Conclusioni.

²⁸ Ad esempio la *Biblia hebraica* (Venezia, C. Adelkind e D. Bomberg, 1544), Bourges BM, A 952 in8 (1 -2).

²⁹ Bourges BM, B 277X in2 (USTC 808207, Edit16 CNCE 637).

³⁰ Bourges BM, C 357X in2 (USTC 821300, Edit16 CNCE 10455).

Quali edizioni italiane circolavano e venivano acquistate lungo la Loira nel Rinascimento? Del nostro campione di trecento esemplari recanti tracce di provenienza coeva, solo sessanta sono in lingua italiana, schiacciati da una stragrande maggioranza di testi latini (234). Due terzi di questi sono edizioni del sedicesimo secolo, mentre gli altri sono incunaboli. Tra questi troviamo testi funzionali, per esempio volumi scientifici, padri della Chiesa ed esponenti della Scolastica medievale, un vasto numero di testi di diritto che riflettono la vocazione delle due università di Bourges e Orléans, e varie edizioni dei classici latini. I testi in volgare sono generalmente poveri in annotazioni; ancora più raro sembra essere il loro utilizzo per l'apprendimento del toscano, come si trova invece in altre regioni francesi.

L'analisi collettiva di questi esemplari restituisce l'immagine di una zona altamente letterata, in cui l'edizione italiana veniva valorizzata in quanto testo di alta qualità, utilizzato nell'ambito professionale. Gli esemplari conservati nella regione sono le vestigia di una circolazione globale europea basata sul fatto che il latino rimase la lingua franca per vari secoli dopo l'avvento della stampa. Alcuni di questi testi circolavano nella migliore edizione disponibile, come nel caso delle impressioni alpine. Altri probabilmente erano acquistati essendo disponibili sul mercato, e non perché ricercati in modo particolare a causa del loro luogo di produzione. In questi casi risulta difficile pensare che quei testi sarebbero circolati così facilmente se non fosse stato per il potere catalizzatore di una via commerciale che facilitava la circolazione libraria, e che grazie alla bassa incidenza di tasse e pedaggi, rendeva il traffico dei libri di seconda mano piuttosto competitivo.

Resta un punto di domanda per quanto riguarda la circolazione dei testi in italiano, che indubbiamente ebbe luogo in momenti focali del Rinascimento francese. Sappiamo che Tours fu uno dei pochissimi centri della stampa francesi che produssero testi in toscano. La corte fu a Blois e poi a Tours al tempo dell'assedio di Parigi, e qui Jamet Mettayer, tipografo reale, produsse un piccolo numero di edizioni in italiano³¹. Queste erano senza dubbio destinate all'utilizzo della corte, oggetto di una circolazione non commerciale (Balsamo 2015, 32-33). Tuttavia le scarse tracce reperite nel corso di questo studio confermano la presenza di un mercato per il libro in vernacolo italiano. La risposta per la scarsità di tracce ulteriori va trovata nei meccanismi di stratificazione e dispersione delle collezioni librarie; se

³¹ Queste sono descritte in Balsamo 2015, no. 16 e 30. Si vedano anche USTC 130103 (*La divina settimana*), 130148 (*Aminta*, edizione interamente perduta) e 112183 (*Il pastor fido*).

da un lato le biblioteche ecclesiastiche della regione sono sopravvissute assai bene, le collezioni cortigiane, oggetto di trasferimenti continui, sono state disperse.

Appendice.

Pedaggi riguardanti la circolazione dei beni librari e supporti scrittori.

Si trovano di seguito tutte le sedi di pedaggio per cui si sia trovato almeno un editto a stampa che menzioni il traffico librario e dei supporti scrittori. Le località sono elencate in ordine di apparizione, partendo dal primo tratto navigabile del fiume fino all'estuario a Nantes³².

| Località | Esemplari utilizzati | Esenzione | Tassa imposta sui libri | Tassa imposta su carta/pergamena |
|-------------------------------------|---|--------------------------------|---|--|
| Lesme | Orléans BM, Rés. H 6119 (16) | √ | | |
| Decize | Orléans BM, H.8696 (83); Rés. H 6119 (18); H.8696 (79); Rés. H 6118 (83); Rés. H.13853 (11) | attestato come esente nel 1610 | Chef d'oeuvre | |
| Nevers | Orléans BM, Rés. H 6105 (18bis); H.8696 (79); Rés. H.13853 (12) | attestato come esente nel 1610 | Chef d'oeuvre | |
| Gien | Orléans BM, Rés. H 6119 (39); Rés. H 6105 (38); Rés. H.13853 (24) | √ (carta) | | |
| Laiz & Bich (Châteauneuf-sur-Loire) | Orléans BM, Rés. H 6105 (45); Rés. H 6119 (43); Rés. H.13853 (29) | | Livres qui sont couverts de soye, chacun 4 deniers; Livres qui a ais doit deux deniers | |
| Orléans | Orléans BM, Rés. H 6105 (47); Rés. H 6119 (49); Rés. H.13853 (30) | attestato come esente nel 1574 | Cent pesant de Librairie venal, huit deniers parisis | Papier doit, chef d'oeuvre; Parchemin non écrit, deux deniers parisis pour cent de peaux |
| Blois | Orléans BM, Rés. H 6105 (51); Rés. H.13853 (34) | | | Papier, doivent quatre rames pour chef d'oeuvre |
| Amboise | Orléans BM, Rés. H 6105 (53); H.8696 (11.4); Rés. H 6119 (66) | | Livre porté vendre, ou il y a couverture d'ais par eau quatre deniers, & par terre deux deniers | |
| Tours | Orléans BM, Rés. H 6105 (57); H.8696 (16) | √ | | |
| Montsoreau | Orléans BM, Rés. H 6119 (85); Rés. H.13853 (53) | | Pour liures, un liure pour le chef d'oeuvre | Pour papier, une main de papier pour le chef d'oeuvre |

³² Alcuni pedaggi lungo gli affluenti della Loira menzionano il commercio librario. A Chinon, sul corso del fiume Vienne, si tassano "Papier & parchemin, quatre deniers tournois passans outre ladite peagerie" (1609); a Saint-Thibault-sous-Sancerre (1583) e Mienne-les-Cosne vi era un'imposta sulla carta.

| | | | | |
|----------------|--|---|---|--|
| Saumur | Orléans BM, Rés. H 6118 (72); Rés. H 6119 (33); Rés. H.13853 (18) | | Sur chacun millier poissant de Librairie, tant reliee que a reliev, 2 s. 6 d tournois | Sur millier poissant de Cartes de papier, trois solz quatre deniers tournois; [...] Sur chacune charge de Papier a escrire, quinze deniers tournois; Sur chacune charge de Papier a rompre, a compter trois charges pour millier, dix deniers tournois |
| Champtoceaux | Orléans BM, Rés. H 6105 (73); Rés. H.13853 (76) | √ | | Papier & Parchemin doibuent chacun an vn chef d'oeuvre (1570) |
| Angers (Anjou) | Orléans BM, Rés. H 6105 (82); Rés. H 6105 (96); Angers BM, Rés. H 2044 (1) | | [...]de Librairie du poid de cent cinquante livres, quinze sols tournois | Chacun ballot de papier [...] quinze sols tournois |
| Nantes | Orléans BM, Rés. H 6118 (72); Rés. H 6119 (33); Rés. H.13853 (18) | | Sur chacun millier poissant de Librairie, tant reliee que a reliev, 2 s. 6 d tournois | Sur millier poissant de Cartes de papier, trois solz quatre deniers tournois; [...] Sur chacune charge de Papier a escrire, quinze deniers tournois; Sur chacune charge de Papier a rompre, a compter trois charges pour millier, dix deniers tournois |

Bibliografia.

Austin, G. (1971) *The Library of Jean Grolier*, New York.

Balayé, S. (1988) *La Bibliothèque Nationale des origines à 1800*, Genève.

Balayé, S. (2008²) "La naissance de la Bibliothèque du Roi 1490-1664" in *Histoire des bibliothèques françaises*, a cura di C. Jolly, Paris, tomo 2, 87-96.

Balsamo, J. (2015) *L'amorevolezza verso le cose Italiane. Le livre italien à Paris au XVIe siècle*, Genève.

Baurmeister, U. - Laffitte, M.-P. (1992) *Des livres et des rois: la Bibliothèque royale de Blois*, Paris.

Baurmeister, U. (1998) "D'Amboise à Fontainebleau: Les imprimés italiens dans les collections royales aux XVe et XVIe siècles" in *Passer les monts. Les Français en Italie – l'Italie en France (1494-1525)*, a cura di J. Balsamo, Paris, 361-386.

Boussard, J. (1938) "L'université d'Orléans et l'humanisme au début du XVIe siècle" *Humanisme et Renaissance* 5, no. 2, 209-230.

- Brésard, M. (1914) *Les Foires de Lyon aux XV^e et XVI^e siècles*, Paris.
- Buisseret, (1965) *The Communications of France during the Reconstruction of Henri IV* «The Economic History Review», n.s., 18, no. 2, 267-277.
- Charon-Parent, A. (2008²) *Les grands collections du XVI^e siècle* in C. Jolly, *Histoire des bibliothèques françaises*, a cura di C. Jolly, Paris, tomo 2, 97-116.
- Daubignard, P. (1988) *Imprimeurs et libraires blesois (1554-1790)* «Les Cahiers de la Bibliothèque Municipale de Blois» 2.
- Desgraves, L. (1966) *Eloi Gibier Imprimeur à Orléans (1536-1588)*, Genève.
- Gascon, R. (1971) *Grand commerce et vie urbaine au XVI^e siècle. Lyon et ses marchands (environs de 1520 – environs de 1580)*, Paris.
- Gautier, M. E. (2009) *Splendeur de l'enluminure : Le roi René et les livres*, Angers.
- Geonget, (2011) *Bourges à la Renaissance, hommes de lettres, hommes de lois*, Paris.
- Gid, D. (1984) *Catalogue des reliures françaises estampées à froid (XV^e-XVI^e siècle) de la Bibliothèque Mazarine*, Paris.
- Guignard, J. (1940) *Humanistes tourangeaux* in «Humanisme et Renaissance», 7, no. 2, 133-189.
- Hobson, A. (1989) *Humanists and bookbinders : the origins and diffusion of the humanistic bookbinding 1459-1559, with a census of historiated plaquette and medallion kindings of the renaissance*, Cambridge.
- Hobson, A. (1999) *Renaissance book collecting: Jean Grolier and Diego Hurtado de Mendoza, their books and bindings*, Cambridge.
- Holtz, L. (1997) “*Dedens mon livre de pensee*” - *De Grégoire de Tours à Charles d'Orléans - Une histoire du livre médiéval en région Centre*, Paris-Orléans.
- Jenny, J. (1980-1) “La bibliothèque de l'abbaye de Chézal-Benoît et le prétendu legs de Guillaume de Cambrai archevêque de Bourges” in *Cahiers d'archéologie et d'histoire du Berry*, 62, 126-132.
- Jenny, J. (1980-2) “La bibliothèque de l'abbaye de Chézal-Benoît et le prieuré de Cornilly” in *Cahiers d'archéologie et d'histoire du Berry*, 62, 121-126.
- Jenny, J. (1980-3) “La bibliothèque de l'abbaye de Chézal-Benoît: un bref aperçu” in *Cahiers d'archéologie et d'histoire du Berry*, 62, 114-121.
- Jenny, J. (1981) “Un abbé de Saint-Sulpice, poète, humaniste, bibliophile: Jean Chaussé, dit “Calceatus” (XVI^e siècle)” in *Cahiers d'archéologie et d'histoire du Berry*, 64, 3-25.
- Kimball-Brooker, T. (1997) “Bindings commissioned for Francis I's ‘italian library’ with horizontal spine titles dating from the late 1530's to 1540” in *Bulletin du Bibliophile* 1, 33-91.
- Laffitte, M.P. - Le Bars, F. (1999) *Reliures royales de la Renaissance. La Librairie de Fontainebleau*, Paris.
- Le Roux de Lincy, A. (1850) *Catalogue de la bibliothèque des ducs de Bourbon en 1507 et en 1523*, Paris.
- Luya, D. (1991) *Navigation et commerce sur la Loire dans son cours supérieur. Contribution à l'étude de l'économie d'échange en France entre 1682 et 1858*, Roanne.

- Macleon, I. (2007) *Murder, Debt and Retribution in the Italico-Franco-Spanish Book Trade: the Beraud-Michel-Ruiz affair, 1586–91* in *Fairs, Markets and the Itinerant Book Trade*, a cura di R. Myers, M. Harris e G. Mandelbrote, Newcastle-London, 61-106.
- Mantellier, P. (1864-1869) *Histoire de la communauté des marchands fréquentant la rivière de Loire et fleuves descendant en icelle*, Orléans.
- Pasquier, E. - Dauphin, V. (1932) *Imprimeurs et libraires de l'Anjou*, Angers.
- Person, F. de (2002) *Les difficultés de la navigation sur la Loire: XVIe et XVIIe siècles d'après deux manuscrits de la Bibliothèque Abbé-Grégoire de Blois* «Les Cahiers de la Bibliothèque Municipale de Blois» 17.
- Pettas, W. (1997) “The Giunti and the book trade in Lyon”, in *Libri, tipografi e biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo* a cura di A. Ganda and E. Grignani, Firenze, 169-192.
- Picot, E. (1995²) *Les italiens en France au XVIe siècle*, Roma.
- Rivaud, D. (2007) *Les villes et le roi. Les municipalités de Bourges, Poitiers et Tours et l'émergence de l'Etat moderne (v. 1440-v. 1560)*, Rennes.
- Salda, M. N. (1994) “La Bibliothèque de François I^{er} au Château de Blois”, *Les Cahiers de la Bibliothèque Municipale de Blois* 12.
- Schweitz, D. (2009) *L'incendie de la bibliothèque de Tours (Juin 1940)*, «Mémoires de l'Académie des sciences, arts et belles-lettres de Touraine», 22, 183-202.
- Sénemaud, E. (1862) *La bibliothèque de Charles d'Orléans, comte d'Angoulême, au château de Cognac, en 1496* «Bulletin de la Société archéologique et historique de la Charente» 2, 130-187.
- Thibault, P. (1989) “La Bibliothèque de Charles d'Orléans et de Louis XII au Château de Blois” *Les Cahiers de la Bibliothèque Municipale de Blois* 4.
- Toscano, G. (1998) “Les manuscrits de la librairie des rois d'Aragon de Naples saisis par Charles VIII” in *Passer les monts. Les Français en Italie – l'Italie en France (1494-1525)*, a cura di J. Balsamo, Paris, 345-360.
- Tucker, M. C. (1999) *La bibliothèque du poète écossais William Drummond of Hawthornden*, in M. Viallon, *Voyages de bibliothèques*, Saint-Etienne, 117-125.
- Viallon, M. F. (1994) *Catalogue du Fonds italien XVIe siècle Auguste Boullier de la Bibliothèque Municipale de Roanne*, Saint-Etienne.
- Walsby, M. (2013-1) “The library of the Breton jurist and historian Bertrand d'Argentré (1582)” in *Documenting the Early Modern Book World: Inventories and Catalogues in Manuscript and Print*, a cura di M. Walsby e N. Constantinidou, Leiden, 117-140.
- Walsby, M. (2013-2) “Mobilità tipografica in Francia durante le Guerre di Religione” in *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e seicento. Convegno internazionale Roma, 14-16 marzo 2012*, a cura di Marco Santoro e Samanta Segatori, Pisa – Roma, 135-149.
- Walsby, M. (2011) *The Printed Book in Brittany, 1484-1600*, Leiden.

Sitografia.

BVH = *Bibliothèques Virtuelles Humanistes* (<http://www.bvh.univ-tours.fr/>)

EDIT16 = *Censimento Nazionale delle Edizioni Italiane del XVI secolo* (<http://edit16.iccu.sbn.it/>)

Europeana Regia (<http://www.europeanaregia.eu/en>)

USTC = *Universal Short-Title Catalogue* (<http://ustc.ac.uk>)